

STORIE IN CORSO 2026 XX WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDE/I SISSCO

FASCISMI SENZA FRONTIERE LA RIORGANIZZAZIONE POLITICO-CULTURALE DELL'ESTREMA DESTRA NELL'AREA ITALO-GERMANICA (1945-1960)

[Nicoletta Arena – Università degli studi di Firenze]

Domanda di ricerca: La presente ricerca analizza la riorganizzazione fascista tra 1945 e 1960 in Italia, Austria e Germania attraverso una prospettiva politico-culturale e transnazionale. L'obiettivo è indagare come, all'interno delle potenze sconfitte dell'Asse, i fascisti sopravvissuti si siano riorganizzati in formazioni politiche e circuiti culturali. La circolazione di giornalisti, pensatori e politici nell'area italo-germanica restituisce la profondità e la complessità del network fascista postbellico.

All'interno della ricerca, come anche nel titolo, l'oggetto di studio è il fascismo post 1945. La decisione di definire questi agenti fascisti è dovuta alla necessità di sottolineare, come sostenuto anche da Andrea Martini, la continuità rispetto all'ideologia nata nel primo dopoguerra, sviluppatasi con la marcia su Roma, evolutasi nel fascismo-regime e infine conclusasi con l'esperienza della Repubblica sociale italiana¹. In questa sede dunque si parlerà di movimenti e organizzazioni fasciste, facendo riferimento a quelle sorte fin dalla primavera del 1945. Termini come neofascismo o postfascismo alluderebbero a una differenziazione troppo netta (e decisamente precoce) per i movimenti che si ricostituiscono fin dai giorni immediatamente successivi alla conclusione del Secondo conflitto mondiale. Queste formazioni non si configurano come un ritorno al passato: si tratta piuttosto di una riformulazione dello stesso fenomeno entro contesti differenti². Vi è senza dubbio una continuità con il fascismo storico, ma chiaramente continuità non vuol dire identità³.

La selezione dei tre contesti nazionali (Austria, Germania, Italia) risponde a precise considerazioni metodologiche e storiche. Si tratta delle potenze europee dell'Asse che, fino al collasso del 1945, condividono un orizzonte ideologico e culturale sostanzialmente omogeneo, caratterizzato da analoghe strutture politiche autoritarie, apparati repressivi e retoriche nazionaliste. Pur non ignorando

¹ A. Martini, *Fascismo immaginario. Riscrivere il passato a destra*, Roma-Bari, Laterza, 2024, pp. 15-17.

² C. Vercelli, *Neofascismo in grigio. La destra radicale tra l'Italia e l'Europa*, Torino, Einaudi, p. 4.

³ A. Boldrini, *Un'introduzione*, pp. 4-19, p. 7 in A. Bolaffi et al. (a cura di), *Per una analisi del neofascismo. Quaderno di democrazia e diritto*, Roma, Editori Riuniti, 1976;

le caratteristiche specifiche dei singoli casi, la comunanza di esperienze costituisce il presupposto fondamentale per un'analisi sistematica.

In tutti e tre i paesi si registra, a partire dalla primavera del 1945, l'emergere di movimenti fascisti che inizialmente operano in un contesto semiclandestino; dopodiché, nella seconda metà degli anni Quaranta, si assiste alla ricomparsa sulla scena politica e culturale di formazioni di estrema destra che ottengono il proprio consenso elettorale soprattutto negli ambienti reducistici e nostalgici. Ciò avviene in Italia, con la fondazione del Movimento sociale italiano nel 1946, e in Austria e Germania Occidentale, con la fondazione nel 1949 rispettivamente del *Verband der Unabhängigen* (VdU) e del *Sozialistische Reichspartei* (SRP). È tuttavia necessario considerare che i tre casi presentano anche significative specificità: Austria e Germania, diversamente dall'Italia, sperimentano un prolungato periodo di occupazione alleata che condiziona profondamente i processi di denazificazione, democratizzazione ed elaborazione del passato.

L'arco cronologico della ricerca va dalla fine del Secondo conflitto mondiale agli inizi degli anni Sessanta: è un periodo cruciale per comprendere come i fascisti non abbiano mai accettato la sconfitta e al contrario si siano riorganizzati immediatamente. Gli inizi degli anni Sessanta segnano infatti uno spartiacque: il mutato clima politico nazionale e internazionale, culminato in Italia con la crisi del governo Tambroni nel 1960, trasforma profondamente le dinamiche della memoria e della mobilitazione fascista, aprendo una fase nuova che richiederebbe un'analisi distinta.

Queste formazioni politiche e culturali attraversano fasi di clandestinità, durante le quali elaborano strategie di sopravvivenza e adattamento, per poi tornare ad agire alla luce del sole, sfruttando le amnistie e le trasformazioni del contesto politico della Guerra Fredda. Il Nuovo ordine europeo e il Movimento sociale europeo rappresentano la volontà di creare un'organizzazione trasversale in grado di coinvolgere le destre di ciascun paese europeo: oltre al carattere "ipernazionale" ne esiste infatti uno transnazionale, con l'obiettivo a lungo discusso dalla storiografia di stabilire un'"Internazionale nera"⁴. Sebbene quest'ultima non sia mai stata effettivamente creata in questa sede viene riscontrato come essa, almeno nella progettualità dei fascisti, sia esplicitamente voluta.

Stato dell'arte: Lo sviluppo dei movimenti fascisti nel dopoguerra è oggetto di studio sia per politologi che per storici: i contributi di Ignazi e Parlato inaugurano una corrente di studi fino agli

⁴ M. A. Ledeen, *Universal Fascism: The Theory and Practice of the Fascist International, 1928-1936*, New York, Howard Fertig, 1972.

anni Novanta pressoché inesistente⁵. Per svolgere la ricerca è stata fondamentale un'analisi del contesto postbellico e della Guerra Fredda, in Europa e soprattutto nei casi di studio selezionati⁶. Questi, in prima battuta, vengono considerati singolarmente: in questo modo è stato possibile analizzarne le singole caratteristiche, i processi di epurazione, la complessa transizione democratica e la riorganizzazione politica⁷. In un secondo momento, l'analisi coinvolge le relazioni tra i circuiti fascisti dei tre paesi: gli studi di Albanese, del Hierro, Finchelstein e Mammone hanno ampliato l'analisi, considerando le relazioni transnazionali nei circuiti dell'estrema destra⁸. Si tratta di un approccio metodologico emerso nell'ultimo decennio del XX secolo, che ha sostituito il paradigma nazionale predominante fino ad allora nella ricerca storica⁹. Il punto di forza di questa nuova prospettiva è la possibilità di evidenziare i collegamenti tra nazioni, superando i confini statali e analizzando la circolazione di persone, idee e pratiche politiche¹⁰. Tuttavia, lo studio dei rapporti tra

⁵ P. Ignazi, *Il polo escluso. Profilo del Movimento Sociale Italiano*, Bologna, Il Mulino, 1989; G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Bologna, Il Mulino, 2006; N. Tonietto, *La genesi del neofascismo in Italia. Dal periodo clandestino alle manifestazioni per Trieste italiana (1943-1953)*, Firenze, Le Monnier, 2019.

⁶ T. Judt, *Dopoguerra. Come è cambiata l'Europa dal 1945 a oggi*, Sagrate, Mondadori, 2007; F. Romero, *Storia della guerra fredda. L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi, 2009.

⁷ B. Bailer-Galanda, *Hoch klingt das Lied vom „kleinen nazi“. Die politischen Parteien Österreichs und die ehemaligen Nationalsozialisten*, Wien, Döw, 2004, p. 120; L. Baldissara, P. Pezzino (a cura di), *Giudicare e punire: i processi per crimini di guerra tra diritto e politica*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2005; M. Battini, *Peccati di memoria: La mancata Norimberga italiana*, Roma-Bari, Laterza, 2003; D. Conti, *L'anima nera della Repubblica. Storia del Msi*, Roma-Bari, Laterza, 2013; R. S. Cromwell, *Rightist extremism in Postwar West Germany*, in «The Western Political Quarterly», XVII, 2, 1964; I. Deák, *Europa a processo. Collaborazionismo, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2019; T. Grumke, B. Wagner, *Handbuch Rechtsradikalismus. Personen – Organisationen – Netzwerke vom Neonazismus bis in die Mitte der Gesellschaft*, Wiesbaden, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 2002; M. Langebach (a cura di), *Deutschlands radikale Rechte 1945 bis 2025*, Bonn, Bundeszentrale für politische Bildung, 2026; G. Pardini, *Nazione, ordine e altri disegni. Vicende politiche della destra italiana (1948-1963)*, Firenze, Le Lettere, 2011; G. Parlato, *Per un'interpretazione del Movimento sociale italiano*, p. 253, in G. Parlato, A. Ungari, *Le destre nell'Italia del secondo dopoguerra. Dal qualunquismo ad Alleanza nazionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021; C. Pavone, *La continuità dello Stato. Istituzioni e uomini*, in C. Pavone (a cura di), *Alle origini della Repubblica. Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995, p. 75; A. Pelinka, *Der Preis der Salonfähigkeit. Österreichs Rechtsextremismus im internationalen Vergleich*, Wien, Döw, 2011; P. P. Portinaro, *I conti con il passato. Vendetta, amnistia, giustizia*, Milano, Feltrinelli, 2011; K. P. Tauber, *Beyond Eagle and Swastika: German Nationalism Since 1945*, Middletown, Wesleyan University Press, 1967; P. G. Zunino, *La Repubblica e il suo passato. Il fascismo dopo il fascismo, il comunismo, la democrazia: le origini della Repubblica*, Bologna, Il Mulino, 2003.

⁸ P. del Hierro, *Transnational Fascism in the Twentieth Century: Spain, Italy, and the Global Neo-Fascist Network*, London, Bloomsbury, 2016; F. Finchelstein, *Transatlantic Fascism. Ideology, violence and the sacred in Argentina and Italy*, Durham and London, Duke University Press, 2010; A. Mammone, *Transnational neofascism in France and Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.

⁹ G. Budde, S. Conrad, O. Janz, *Transnationale Geschichte. Themen, Tendenzen und Theorien*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co, 2011; M. Mann, *Globalization, Macro-Regions and Nation-States*, in «Millennium», 34, 2, February 2006.

¹⁰ R. Campos, *The International Turn in Far-Right Studies. A Critical Assessment*, in «Millennium», 51, 3, Juli 2023; D. Thelen, *The Nation and Beyond. Transnational Perspectives on United States History*, in «Journal of American History», 86, 3, December 1999.

i tre casi considerati è stato finora limitato agli anni precedenti lo scoppio della Seconda guerra mondiale, trascurando la fase della riorganizzazione postbellica¹¹.

Metodologia: Nella presente ricerca l'adozione di una prospettiva transnazionale, in contrapposizione a un approccio meramente comparativo, consente di evidenziare non solo analogie e differenze, ma soprattutto contatti, contaminazioni e circolazioni di idee, persone e pratiche politiche nella galassia fascista italo-germanica. Ciò permette di superare i tradizionali confini nazionali dell'analisi storica per cogliere la dimensione transnazionale del fenomeno fascista postbellico.

L'etimologia della preposizione *trans* propone di analizzare da tre angolature differenti l'oggetto di studio, considerandone la prospettiva culturale, politica e relazionale con lo Stato-nazione. Come sottolineato dallo studioso David Thelen, si tratta dunque di considerare come il fenomeno passi "sopra" la nazione, analizzandola nel suo complesso; quindi come questo abbia "attraversato" lo Stato, interagendo con le caratteristiche specifiche di questo; infine come abbia avuto un impatto "dentro" la nazione, trasformandosi e venendo a sua volta trasformato. Tale prospettiva è utile per guardare criticamente il fenomeno nella sua complessità¹²: in questo modo la categoria transnazionale può portare lo Stato-nazione stesso a essere messo a fuoco in maniera più nitida¹³.

L'analisi viene portata avanti tenendo conto di aspetti talvolta ritenuti secondari: piccoli movimenti, organizzazioni giovanili, basi ideologiche proposte da pensatori e scrittori. La prospettiva culturale adottata permette di comprendere non solo la mobilità delle idee, ma anche come queste vengano rigettate o riadattate in base al contesto di riferimento, evidenziando le interazioni tra diverse aree e le loro evoluzioni nel tempo.

Fonti e archivi: Per svolgere la ricerca appena presentata sono state impiegate fonti sia narrative che documentarie italiane, tedesche e austriache. Per quanto riguarda l'analisi della pubblicistica del Secondo dopoguerra, la ricerca ha preso in esame un corpus di periodici italiani e tedeschi che

¹¹ A. Bauerkämper, G. Rossoliński-Liebe, *Fascism without Borders: Transnational Connections and Cooperation between Movements and Regimes in Europe from 1918 to 1945*, Oxford, Berghahn Books, 2019; D. Toro, *Fascist Transnationalism. The Networking between the German, Austrian, and Italian Radical Nationalist Milieux during the Long 1920s*, in «Fascism», 13, April 2024.

¹² D. Thelen, *The Nation and Beyond*, p. 968.

¹³ *Ivi*, p. 972

vengono segnalati come “alle dipendenze del Movimento sociale europeo o in contatto con esso”¹⁴. Tra questi sono stati analizzati *Asso di Bastoni*, *Asso di Spade*, *Il Borghese*, *Il Pensiero Nazionale*, *La Rivolta Ideale*, *Nazionalismo Sociale* e, sul fronte tedesco, *Nation Europa* e *Der Weg – El Sendero*. La selezione di questo campione risponde alla necessità metodologica di restituire la complessità e la diversificazione ideologica che caratterizza l’universo culturale e politico fascista negli anni della ricostruzione democratica. Questa varietà permette di tracciare una mappa delle diverse anime che compongono la galassia fascista postbellica, evitando semplificazioni che tenderebbero a omogeneizzare fenomeni in realtà caratterizzati da significative differenze programmatiche, strategiche e culturali.

L’analisi sistematica ha coinvolto tutte le annate delle riviste citate, comprese nell’arco temporale 1945-1960 e conservate presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la *Bayerische Staatsbibliothek* di Monaco di Baviera e la *Österreichische Nationalbibliothek* di Vienna. Ciò permette di seguire l’evoluzione del dibattito interno, le trasformazioni del linguaggio politico e le diverse strategie di legittimazione e riposizionamento adottate da questi ambienti nel contesto del nuovo ordinamento democratico. La scelta di un approccio diacronico consente inoltre di cogliere le dinamiche di continuità e discontinuità rispetto all’eredità fascista, i processi di elaborazione teorica e le risposte alle sfide poste dalla Guerra Fredda e dall’integrazione europea.

Oltre alla pubblicistica, le fonti utilizzate si articolano in due principali corpus documentari che offrono prospettive complementari e metodologicamente essenziali per ricostruire il panorama della stampa e dei movimenti di estrema destra nell’Italia del Secondo dopoguerra. Il primo nucleo, di carattere istituzionale, è costituito dalla documentazione conservata presso l’Archivio Centrale dello Stato, dove sono stati consultati alcuni dei fondi del ministero dell’Interno che restituiscono il punto di vista delle autorità di pubblica sicurezza sull’attivismo fascista e sulla sua articolazione editoriale. Dal fondo “Gabinetto. Archivio generale. Fascicoli permanenti (dal giugno 1944). D. Stampa 1944-1966” sono stati estratti i rapporti della questura sull’attività delle riviste di destra, che costituiscono il campione analizzato nella ricerca: questa documentazione si rivela particolarmente preziosa non solo per l’identificazione delle pubblicazioni monitorate dalle autorità, ma soprattutto perché fornisce informazioni dettagliate su struttura organizzativa, finanziamenti, tiratura e diffusione di queste, elementi spesso difficili da reperire attraverso altre tipologie di fonti. Inoltre, in questo modo, sono emersi i cosiddetti “protagonisti transnazionali”: figure afferenti all’area germanofona che collaborano con le testate analizzate. Complementare a questa documentazione risulta il materiale

¹⁴ Ifz, Die neonazistische internationale. Informationssammlung. 1. 1954. Als Manuskript vorfaelfaltigt. Herausgegeben von Aktuel Service Kopenhagen, b. 2313/1.

conservato nel fondo “Ordine pubblico e sicurezza; Gabinetto 1950-52”, che documenta i disordini causati da militanti fascisti e permette di contestualizzare l’attività editoriale nel quadro più ampio della mobilitazione politica e delle strategie di piazza. Particolare rilevanza metodologica assume la serie “Fascicoli personali (stranieri pericolosi per la sicurezza delle istituzioni), 1949-65”, che offre uno spaccato fondamentale sui collegamenti transnazionali dell’estrema destra italiana, documentando attraverso rapporti di polizia le relazioni con ambienti tedeschi e austriaci: in questo modo è possibile inserire il fenomeno italiano in una dimensione transnazionale e analizzare i contatti intercorsi tra questi ambienti. Il quadro istituzionale è completato dalla documentazione del fondo “Gabinetto. Partiti politici (1944-66)” relativa al Movimento sociale italiano, che fornisce elementi essenziali per comprendere i rapporti tra il partito legale e la galassia fascista e le relazioni tra il partito nostrano e l’omologo tedesco e austriaco. Il secondo corpus documentario, di natura privata, integra e bilancia la prospettiva istituzionale restituendo la voce diretta dei protagonisti del mondo fascista. Presso la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice sono stati consultati il “Fondo Pettinato”, contenente appunti e riflessioni sulla stampa italiana che offrono una chiave di lettura interna al mondo culturale di destra, e il “Fondo Tripodi”, ricco di materiale sulla politica estera del Movimento sociale italiano. L’Archivio personale di Pino Rauti, conservato presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, ne documenta attraverso appunti manoscritti, corrispondenza, riviste e scritti personali l’evoluzione ideologica e strategica, offrendo materiali inediti di particolare valore che favoriscono la comprensione dei dibattiti interni e delle dinamiche di trasformazione del movimento. Infine, il “Fondo Duilio Susmel” conservato all’interno del *Deutsches Historisches Institut* di Roma ha fornito una raccolta sistematica di riviste di estrema destra, che ha permesso l’analisi diretta dei contenuti editoriali, delle linee programmatiche e dell’evoluzione del linguaggio politico di queste pubblicazioni. L’approccio metodologico adottato ha privilegiato l’incrocio sistematico tra queste tipologie di fonti, permettendo di verificare e integrare le informazioni provenienti dagli ambienti studiati con i materiali prodotti direttamente dalla sorveglianza poliziesca, così da ricostruire un quadro più completo possibile e sfaccettato delle dinamiche che caratterizzarono l’universo della stampa fascista.

Parallelamente alle fonti italiane, la ricerca ha integrato una documentazione di fondamentale importanza proveniente da archivi dell’area germanofona: essa permette di ricostruire il panorama transnazionale dei movimenti e della pubblicistica di destra europea nel Secondo dopoguerra. L’analisi delle riviste tedesche e austriache è stata accostata e integrata dai materiali conservati presso l’*Institut für Zeitgeschichte* di Monaco, dove sono stati consultati i rapporti dell’intelligence alleata e tedesca sull’organizzazione dei movimenti di estrema destra in Europa, la documentazione interna

sulla struttura e sulle attività della sezione della Renania settentrionale del *Sozialistische Reichspartei*, materiali sulla genesi e sull'evoluzione ideologica del Movimento sociale italiano e sui suoi rapporti internazionali, oltre che una ricca documentazione sui protagonisti transnazionali del fascismo europeo e sulle organizzazioni del Movimento sociale europeo. Inoltre presso l'Archivio federale di Berlino, nella sezione "Stampa", è stato consultato il fondo "*Politische Ideologien: Faschismus, Rechtsradikalismus*", contenente la documentazione di pubblicistica tedesca (non afferente agli ambienti fascisti) su temi quali fascismo ed estrema destra.

Il quadro documentario austriaco è completato dai materiali del *Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes* di Vienna, che conserva un importante fondo archivistico sul radicalismo di destra austriaco. A questi si aggiungono i fondi degli Archivi federali svizzeri di Berna e della *Central Intelligence Agency* (Cia), che documentano il monitoraggio dei principali protagonisti politici e dei movimenti di destra nel contesto della Guerra Fredda. L'integrazione di queste fonti germanofone con la documentazione italiana permette di superare una prospettiva meramente nazionale e, attraverso l'approccio transnazionale, inserire il caso italiano nel più ampio contesto dei tentativi di riorganizzazione dell'estrema destra europea, evidenziando connessioni, influenze reciproche e strategie comuni che hanno caratterizzato questi movimenti nella fase di ricostruzione del Secondo dopoguerra.

Struttura tesi e risultati conseguiti: Il primo capitolo della tesi analizza il contesto europeo del dopoguerra, focalizzando l'attenzione su tre aspetti fondamentali: la memoria collettiva dei reduci, i processi di denazificazione e la complessa transizione dalle amnistie alla riorganizzazione politica fascista. L'analisi è incentrata sulla ricostruzione della memoria vernacolare fascista e nazista nei tre casi di studio, andando così a trattare i temi preponderanti di questa narrazione (onore, patria, tradimento ed esclusione) e presentando il quadro entro cui queste figure agiscono. L'autorappresentazione dei reduci come figure marginalizzate e maltrattate nel contesto postbellico è fondamentale. Oltre alla rappresentazione del contesto da parte dei fascisti, viene analizzato il dopoguerra con particolare attenzione ai casi di studio selezionati. Per queste ragioni viene portata avanti l'analisi della realtà postbellica considerando la giustizia di transizione, l'amnistia e i processi di epurazione. Quest'analisi è volta a sottolineare gli elementi chiave che costituiscono il terreno fertile per una sostanziale continuità statale nelle tre realtà esaminate. Dopo aver analizzato il contesto generale, il focus viene posto sul passaggio dalla clandestinità alla riemersione pubblica: si tratta dei partiti di estrema destra in Italia (Movimento sociale italiano, 26/12/1946), Austria (*Verband der Unabhängigen*, 25/3/1949) e Germania (*Sozialistische Reichspartei*, 2/10/1949). Considerandone le

single specificità e i rapporti intercorsi tra i partiti, vengono dunque trattate le principali strategie retoriche impiegate da questi circuiti per la riabilitazione agli occhi dell'opinione pubblica e della sfera politica: la preservazione sistematica della memoria, il revisionismo storico come chiave di legittimazione, il vittimismo e il rovesciamento delle posizioni tra carnefici e vittime. Per concludere verranno analizzate le risposte istituzionali dei governi nazionali alla rinascita dei fascismi.

In questo primo capitolo emerge dunque come all'interno delle ex potenze dell'Asse i processi di genesi dei partiti e le strategie retoriche impiegate siano analoghe: a variare è la reazione dei singoli governi nazionali che portano a differenti esiti politici. Inoltre dallo studio dei tre partiti è emerso come il SRP tedesco, prima della messa al bando per incostituzionalità nell'ottobre 1952, abbia contatti saldi sia con il Msi sia con il VdU: in questo modo la tesi intorno alla natura transnazionale del fascismo post 1945 nell'area germanica viene confermata.

Il secondo capitolo esamina le relazioni editoriali tra la galassia culturale fascista italiana e quella germanica. L'analisi verte sui rapporti tra potenze alleate e stampa fascista: si tratta di una relazione complessa, che oscilla tra repressione e connivenza. Quest'ambiguità fornisce ai fascisti un raggio d'azione non indifferente: attraverso un ampio spoglio di riviste italiane, tedesche e austriache sono state selezionate e analizzate le figure e le testate maggiormente influenti, studiandone circolazioni, collaborazioni e dibattiti. Come emerso all'interno della documentazione dell'*Aktuel Service Kopenhagen*, tutti i periodici analizzati (*Asso di Bastoni*, *Asso di Spade*, *Il Pensiero Nazionale*, *La Rivolta Ideale*, *Nazionalismo Sociale*, *Nation Europa* e *Der Weg – El Sendero*) sono inclusi nell'elenco delle trentadue riviste definite “alle dipendenze o in contatto con il Movimento sociale europeo”¹⁵. È necessario segnalare come tra questi non vengano citati i periodici austriaci: nonostante ciò, sono stati analizzati per verificare l'esistenza di contatti diretti tra questi e la pubblicistica italiana e tedesca. Questo elemento, unitamente al materiale d'archivio, ha permesso di confermare la tesi secondo cui nell'immediato dopoguerra i circuiti reducistici austriaci abbiano pochi contatti con la realtà italiana e stretti legami col mondo tedesco, considerandosi dichiaratamente pangermanici. Attraverso lo studio delle redazioni delle singole riviste, è stato possibile ricostruire un saldo network italo-tedesco con protagonisti profili del calibro di Julius Evola, Karl Heinz Priester, Edmondo Cione e altri. L'analisi rivela una fitta rete di contatti basata su contributi incrociati, traduzioni, partecipazione a congressi e corrispondenze tra intellettuali. Alla luce di ciò, sono stati ricostruiti i dibattiti principali interni a queste riviste: tra questi emergono la riflessione intorno alla definizione

¹⁵ Ifz, Die neonazistische internationale. Informationssammlung. 1. 1954. Als Manuskript vorfaelfaltigt. Herausgegeben von Aktuel Service Kopenhagen, b. 2313/1.

di “neofascismo”, l’esistenza di un’Internazionale nera oltre alla contronarrazione proposta sui processi del dopoguerra, l’esistenza di nemici comuni e la visione dell’Europa.

Il terzo e il quarto capitolo sono incentrati sui temi maggiormente trattati dalla pubblicistica fascista. In un primo momento vengono presentati quelli che i fascisti definiscono i propri nemici: Stati Uniti d’America, Unione Sovietica e l’Europa immaginata nei circuiti liberali di Strasburgo. Le tre entità vengono descritte come un esempio lampante del declino culturale, politico e ideologico post Secondo conflitto mondiale: questa narrazione è finalizzata a sottolineare come solo il ritorno al potere degli sconfitti possa risollevare le sorti europee. Dopo la *pars destruens*, dedicata alla presentazione dei “nemici”, viene presentata la *pars construens*, proposta dai fascisti: è l’esaltazione del nazionalismo europeo come ultimo baluardo contro comunismo e liberalismo atlantico. Si tratta di tecniche retoriche volte al reinserimento nel contesto democratico europeo, che permettono ai movimenti fascisti di presentare una “terza via”. L’analisi delle tecniche retoriche è finalizzata allo studio non solo delle narrazioni – o meglio contronarrazioni – preponderanti, ma anche all’effetto di queste nel contesto dell’Europa degli anni Cinquanta.

Il quinto (e ultimo) capitolo considera il “passaggio all’azione”: volendo analizzare soprattutto la mobilitazione politica e culturale transnazionale, l’attenzione principale è stata posta sull’*agency* dei fascisti. Tuttavia, per fornire un quadro maggiormente completo, in questa sede viene analizzato l’impatto reale di tali circuiti, considerando il *bias* tra le aspettative e la reale attività di organizzazioni quali il Movimento sociale europeo e il Nuovo ordine europeo. Ciò permette di sottolineare che nonostante esista una ben definita progettualità intorno alla costruzione di un’“Internazionale nera” questa, nell’arco cronologico considerato, si traduce in un fallimento.

- Introduzione
- 1. Capitolo 1 – Memoria, giustizia e riorganizzazione: il contesto europeo del dopoguerra e la rinascita dei movimenti fascisti (1945-1955)**
 - 1.1 Dalla catastrofe bellica alla rinascita politica: il contesto europeo del dopoguerra
 - 1.1.1 Onore, patria e tradimento: la ricostruzione della memoria fascista
 - 1.1.2 Il dopoguerra: prigionia, violenze e altre autorappresentazioni dei vinti
 - 1.2 Epurazioni, denazificazioni e amnistie
 - 1.2.1 “Fare i conti con il passato”: giustizia di transizione, amnistia e continuità
 - 1.2.2 Dal rigore all’amnistia: processi, scontri interalleati e anticomunismo
 - 1.2.3 Italia, Austria o Germania? Il problema della detenzione dei criminali di guerra e i limiti strutturali della giustizia alleata (1946-1955)
 - 1.3. La riorganizzazione fascista postbellica: genesi, sviluppo e opposizione
 - 1.3.1 Dalla clandestinità al parlamento: riorganizzazione politica e strategie di legittimazione nei paesi sconfitti.
 - 1.3.2 La riorganizzazione culturale: strategie retoriche per la riabilitazione
 - 1.3.3 Strategie di contenimento: le diverse risposte istituzionali ai fascismi
- 2. Capitolo 2 - La stampa fascista nel dopoguerra: controlli, circuiti e contronarrazioni**
 - 2.1 La stampa fascista tra sorveglianza e tolleranza: Alleati, governi e impunità
 - 2.1.1 L’illusione del controllo: il monitoraggio alleato della stampa fascista e i suoi limiti
 - 2.1.2 «I nazisti sono fra noi»: il caso Dollmann tra connivenza alleata e esenzione della pena
 - 2.2 La ricostruzione culturale del fascismo: riviste, reti e ideologia transnazionale
 - 2.2.1 Una rete di carta: la pubblicistica al servizio del Movimento sociale europeo
 - 2.2.2 Il fronte culturale tedesco: *Nation Europa* e *Der Weg* come strumenti di coordinamento ideologico
 - 2.2.3 «Non ci arrendiamo». La stampa fascista italiana tra identità e propaganda
 - 2.3 Dibattiti e narrazioni alternative
 - 2.3.1 «Il neofascismo non esiste»: nazionalismi e Internazionale Nera come strategie transnazionali
 - 2.3.2 «La storia giudicherà i giudici»: le contronarrazioni sui processi del dopoguerra
 - 2.3.3 Aggiornamenti in rete: la circolazione transnazionale delle inchieste giudiziarie nella stampa fascista
- 3. Capitolo 3 - Satelliti di Washington e Mosca e pedine del Consiglio d’Europa [in fase di stesura]**
 - 3.1 Antiatlantismo
 - 3.2 Anticomunismo
 - 3.3 Contro l’Europa di Strasburgo
- 4. Capitolo 4 - Per la nuova Europa**
 - 4.1 La nuova Europa
 - 4.1.1 Europa? Ja! Aber wie?

4.1.2 «Dateci un obiettivo europeo»: Nation Europa

4.2 Radici culturali

4.2.1 Il mito tra passato, presente e futuro: la razza europea

4.2.2 L'impegno dell'Asse per l'Europa

4.3 La guida della nuova Europa

4.3.1 L'élite guerriera: il ruolo italo-germanico

4.3.2 La gioventù europea

5. Capitolo 5 - “Passaggio all'azione”: mobilitazione transnazionale [in fase di stesura]

5.1 Le organizzazioni transnazionali

5.2 Aspettative ed esiti

- **Conclusioni**
- **Bibliografia e Fonti**